



“ Butch Schaller e il suo saloon
Mille case, mille mestieri
e tre matrimoni prima di fare
del deserto la sua patria ”

BARSTOW California del Sud, dalle parti di Baghdad. C'è anche un paesucolo con quel nome, sperduto nel Grande Nulla che si stende fra Las Vegas e Los Angeles. Baghdad sorge (si fa per dire) a due passi dalla Interstate 10, non lontana da una spianata di sassi bruciati dal sole che, sulla mappa, è segnata come la 29 Palms Marines Corps, una delle più grandi basi di addestramento dei militari Usa. Una simile coincidenza cartografica ti fa scattare un flash, un'illuminazione: ecco perché i marines hanno stravinto a mani basse, nel Golfo! Perché l'Irak dev'essere assolutamente identico alla California del Sud: i marines sono arrivati laggiù, e si sono sentiti a casa. Paracadutarsi nelle giungle e nelle risaie del Vietnam, quello sì che fu uno shock, militare e culturale. Miglia e miglia di deserto irakeno, dunque, circondano Los Angeles da ogni lato, altro che le palme, il sole e le spiagge che siamo abituati a collegare alla parola «California». Eppure c'è vita, in questa desolazione. E noi siamo andati a starla. Barstow è un nodo stradale (alla congiunzione fra le Interstate 10, che va verso il Texas, e 15, che sale a Las Vegas) che vive sul passaggio di turisti e camionisti, e sulla vicina base militare. Ma questa terra offre altre emozioni, oltre ai paesaggi infiniti e abbaglianti. Se da Barstow prendete la strada locale 247, che scende verso le montagne di San Bernardino, incontrerete poco prima dell'abitato di Lucerne Valley un lago salato - ovvero, una pianura liscia come un biliardo, fatta di polvere bianca rinsecchita - chiamata, appunto, Lucerne Dry Lake. Non c'è nessun cartello che lo segnali, ma quello è un luogo dell'anima: su quel «lago» John Ford girò l'assalto alla diligenza di *Ombre rosse*. Per chi ricorda bene il film, il luogo è inconfondibile: da quel montacarozzi laggiù si catapultavano gli Apaches, quelle due collinette là in fondo sono continuamente inquadrare sullo sfondo di John Wayne. Oggi una strada asfaltata taglia in due il lago, se parcheggiate sul bordo vi troverete sotto le ruote della diligenza: basta un po' di fantasia.

Il bar e le sue collezioni

Herman Schaller, detto «Butch», scoppia a ridere quando gli diciamo che siamo venuti sulla sua terra alla ricerca del fantasma di John Ford (che per altro è morto a poche miglia da lì, nell'eremo di Palm Springs). Ignorava che *Ombre rosse* fosse stato girato da quelle parti, saperlo è un'emozione anche per lui. Butch gestisce, assieme ai suoi due amici Raymond «Randy» Lea e Dave Krumbine, lo Slash X Ranch Cafe, nella zona di Stoddard Valley, lungo la 247 poche miglia prima del lago. A suo modo anche lo Slash è un luogo dell'anima. È uno di quei bar *on the road* di cui è piena l'America, luoghi di ristoro per viaggiatori dove l'ospitalità è quella dei vecchi saloon. I marines delle vicine basi costituiscono buona parte della clientela. Ma lo Slash è soprattutto un locale per motociclisti alla Easy Rider, perché la Stoddard e la Lucerne Valley, nonché la vicina Johnson Valley, sono il paradiso del motociclismo che in America si definisce *off-hi-*



Una scena del film «Ombre rosse» di John Ford

Il pioniere fra le «Ombre rosse»

Il nostro viaggio nell'America profonda prosegue in uno dei luoghi più sperduti della California del Sud: Barstow. In una terra che sembra l'Irak, ma che è piena di vita: dai raduni dei motociclisti fuoristrada alle memorie del cinema hollywoodiano (qui fu girato l'assalto alla diligenza di *Ombre rosse*). La storia di Butch Schaller, gestore dello Slash X Ranch: mille mestieri, mille case (e tre mogli) prima di «posare le ossa» nel deserto.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

ghway, fuori strada. È anche una zona frequentatissima dalle *dunebuggies*, quelle automobili dalle ruote gigantesche, perfette per viaggiare nel deserto, rese famose da un vecchio film con Terence Hill e Bud Spencer. Ma la verità è che Butch e i suoi amici sono dei personaggi in sé. Intanto per l'aspetto del loro locale, che ospita la più grande collezione di berretti da baseball del mondo. 1.500 pezzi, con tutti i colori e le scritte immaginabili. A dire il vero, ospita anche una collezione di reggiseni, quantitativamente meno imponente ma molto curiosa... Il bancone del bar (che proviene dall'Oregon,

come altri pezzi del locale) è in purissimo stile Far West, il biliardo è sormontato da un lampadario che riproduce, in purissima plastica, una bottiglia di Budweiser incastonata in un blocco di ghiaccio. Juke-box Wurlitzer (di quelli con le lucine «liquide»), soffitto in legno, specchio dietro il bancone, menu che comprende tutti gli hamburger e le bistecche d'obbligato (ma il primo sabato del mese, spaghetti e lasagne: mah!). Insomma, un campionario emozionante di *americana*, uscito fresco fresco da un film western. Ma se mai doveste capitare allo Slash, doveste chiedere a Butch di mostrarvi il

La California un paradiso per i patiti dei fuoristrada

Questa scheda è riservata ai patiti dell'automobilismo e del motociclismo fuoristrada: una disciplina a metà fra sport, viaggio e meditazione Zen (vedere Robert Pirsig, «Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta») per la quale la California del Sud è un autentico paradiso. Per qualsiasi informazione sulle iniziative dello Slash X Ranch (che organizza corse e raduni, competitivi e non), chiamare il 619-2521197. Per informazioni sulla zona, far capo al Bureau of Land Management della California, in particolare a due indirizzi: California Desert Information Center, 831 Barstow Road, Barstow, CA 92311 (tel. 619-2568617); California Desert District Office, 1695 Spruce Street, Riverside, CA 92507 (tel. 714-3516394, tutti i numeri precedenti, s'intende, dallo 001 per chiamare gli Usa).



suo librone (vi chiederà un contributo, ma ne vale la pena). È una raccolta di banconote autografate lasciate dai clienti passati allo Slash, ed è una «lettura» sorprendente: dollari Usa, lire italiane, sterline, franchi, rubli sovietici, zloty, dinari, talleri, cruzeiros... e poi biglietti di banca coreani, indonesiani, mongoli, kenyan, svedesi, malesi... Come dire che il deserto della California è il crocevia del mondo, e a questo punto vogliamo scoprire come Butch ci è arrivato. «Negli anni '60 vivevo a Los Angeles e lavoravo in un'industria di saldature. L.A. era un posto diverso da oggi. C'era meno smog e

non c'erano le gang. Tutta un'altra vita. Poi la città è cambiata e ha cominciata a disgustarmi. Me ne sono andato, lasciando laggiù la mia prima moglie. Ma ho fatto tanti mestieri... l'autista per un'agenzia di consegne, il venditore porta a porta. Ho fatto anche un corso di vendite in cui hanno tentato di insegnarmi a imbrogliare la gente. Orribile». Dovete sapere che Butch è un grande intrattenitore, una specie di showman dietro il banco del suo saloon, ma nei panni del venditore non ce lo vediamo: perché quelli ripetono formulette, mentre lui è un artista, uno di quei virtuosi della sopravvivenza - mate-

riale e psicologica - di cui l'America profonda è piena. Lui, Randy e Dave hanno rilevato lo Slash (che esiste dal '54) quattro anni fa e l'hanno trasformato. «Con Dave siamo amici da 25 anni. Faceva il meccanico, a Los Angeles. Randy, invece, era un biker, un motociclista di professione, alla *Easy Rider*: è passato di qua un giorno e si è innamorato del posto. Qui l'aria è buona, il clima è stupendo, la gente è poca ma simpatica. I marines sono clienti ideali: yes sir, no sir, obbedienti, non fanno mai casino. Per tutti noi, dopo delle vite un po' randagie, questo è il posto in cui far riposare le ossa». C'è molta America, infatti, nelle «vite randagie» di Butch, Dave e Randy. Butch è dell'Illinois, posto per il quale dichiara di non sentire alcuna nostalgia. Come tutti gli americani, viene da «altrove», da qualche altro posto, è vissuto sulla strada, sempre pronto a muoversi. «La mia famiglia è tedesca al 100 per cento. Lo testimonia il cognome, Schaller. Anche Dave è tedesco, del Maryland, mentre Randy è un po' tedesco, un po' scozzese, un po' irlandese. Io ho provocato uno scandalo in famiglia quando ho sposato la mia prima moglie che non era tedesca... Strana gente, i miei vecchi: parlare tedesco in casa era assolutamente proibito, tanto che io stesso ne capisco solo alcune parole, ma sposare una donna non ariana era uno scandalo». Con molta delicatezza, chiediamo a Butch se la sua famiglia ha avuto problemi, durante la guerra: «Non lo so, davvero. Capisco la domanda: dopo Pearl Harbor sia i cittadini di origine giapponese, sia quelli tedeschi, hanno avuto molti guai. I giapponesi sono stati internati nei campi di concentramento, molti tedeschi hanno perso il lavoro... E pensare che alcuni di loro erano venuti in America proprio per sfuggire il nazismo. Ma sui miei, davvero, non so nulla. Non si ne parlava in casa. Era tabù, verboten».

La terza moglie, figli e nipoti

Un passato ormai lontano. Oggi Butch, a 56 anni, è felice, qui nel deserto californiano. Ha sposato la sua terza moglie due anni fa, in una cappella costruita sul retro del locale: «Abbiamo già celebrato sei matrimoni, qui, e altri due ci saranno in settembre». Lui, Dave e Randy totalizzano 8 figli e uno svariato numero di nipoti, sparsi ovviamente per tutti gli States. Ma lo spirito dei pionieri non è morto: sempre pronti a muoversi, se conviene, se c'è una terra più ricca da conquistare. «Abbiamo avuto molte offerte per questo posto. Perché siamo riusciti a renderlo popolare, originale. A noi piace star qui, ma per un milione e mezzo di dollari vendiamo: anche se ci piacerebbe che il locale rimanesse così, che non ci facessero un Holiday Inn o un campo di golf». E se vendi, dove andresti? «Io posso andare ovunque. Potrei provare il Montana. Montagne, fiumi, e nessuno fra i piedi. Basta che ci sia spazio, e che l'aria si possa respirare».

CABARET

Enzo Iacchetti
troppa salute

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000



l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI